

ANALISI D'OPERE

C. BÖHLE, *Die Idee der Wirtschaftsverfassung im deutschen Merkantilismus*, un vol. di pagg. 140, Jena, Gustav Fischer, 1940.

Dopo un inquadramento della situazione politica del periodo studiato, l'A. esamina in due distinte parti il pensiero economico degli scrittori dell'antico e del nuovo mercantilismo germanico. Pressochè ignorati sono in Italia gli scrittori del primo periodo: S. P. Gasser, J. C. Dithmar, G. H. Zincke, Becher, Ernst Ludwig Carl ecc. Alcuni di questi nomi, come quello dello Zincke, mancano perfino nella informatissima *Introduzione allo studio dell'economia politica* del Cossa. Meno ignorati sono gli scrittori del secondo periodo mercantilista: Justi, Sonnenfels, Wolff e lo stesso Federico II.

Le conclusioni a cui giunge l'A. nella sua precisa e accurata indagine, possono ridursi alle seguenti.

Mancano nelle teorie economiche del mercantilismo germanico le premesse necessarie alla visione complessiva dell'economia: la conoscenza piena del mondo economico e la interdipendenza di tutti i fenomeni economici. Nonostante alcuni scrittori siano stati contemporanei del Quesnay e dello Smith, e sebbene le opere di questi siano qualche volta citate, non si nota l'influenza del loro pensiero sui mercantilisti germanici. Il punto fondamentale delle indagini mercantiliste rimane sempre la forma del mercato: parlano di monopolio e di concorrenza, ma raggiungono anche i concetti di oligopolio e di monopolio parziale. Un'altra idea fondamentale in questi mercantilisti è quella dell'equilibrio, inteso però in senso assai più superficiale di quello assunto oggi da tale concetto. Secondo il Böhle, è l'equilibrio politico, su cui s'imperviava la situazione di quel tempo, che ispira ai mercan-

tilisti l'idea dell'equilibrio fra economia cittadina e campagna, dell'equilibrio della bilancia commerciale, dell'equilibrio del mercato. Nel primo periodo del mercantilismo si concepisce questo equilibrio come realizzato dai provvedimenti dello Stato; soltanto nel secondo periodo comincia a farsi strada l'idea d'un equilibrio risultante dalle forze contrastanti delle iniziative private, specialmente per quanto riguarda i rapporti fra città e campagna. Rimane però sempre fondamentale l'idea della direzione dell'economia da parte dello Stato.

Particolarmente importante — nota il Böhle — è l'influenza che i mercantilisti ebbero sull'ordinamento di fatto dell'economia germanica, influenza che ancora si riscontra, dopo un secolo di dottrine classiche e liberali, nella *Gewerbeordnung* del 1869.

L'opera del Böhle risulta assai interessante: essa è un ottimo contributo per preparare alla comprensione dello sviluppo ulteriore della storia economica tedesca.

Genova, R. Università.

P. E. TAVIANI

F. GOSSE, *Vita economica delle Abbazie Piemontesi (sec. X-XIV)*, un vol. di pagg. 216, Roma, Università Gregoriana, 1940.

Felicissima idea quella dei professori di storia dell'Università Gregoriana di fare preparare questa tesi per il dottorato in storia ecclesiastica. Il sac. Gosse ha fatto del suo meglio e, nonostante certe durezza di espressione, riesce nelle duecento e più pagine a richiamare continuamente l'attenzione del lettore sugli interessanti aspetti della vita economica delle abbazie piemontesi dal X al XIV secolo. Dopo aver elencato, forse un po' troppo nudamente, le proprietà delle abbazie maschili bene-

(*) Il presente Foglio bibliografico, redatto dai Proff. Amintore Fanfani e Francesco Vito, viene pubblicato, dalla « Rivista internazionale di scienze sociali », per conto dell'Unione cattolica per le scienze sociali (con sede presso l'Università cattolica del s. Cuore). Esso fornisce ampia, sistematica, pronta notizia ed un'analisi critica del movimento scientifico internazionale nel campo delle scienze sociali, attraverso l'esame della più recente letteratura. A tal fine contiene: l'indicazione delle pubblicazioni di scienze sociali, l'esame delle opere principali recentemente apparse, la rassegna delle riviste e di altre pubblicazioni periodiche, col riassunto degli articoli più notevoli.

dettine di S. Solutore, Cavour, Breme-Pollenzo, di quelle femminili di Caramagna e di Riffredo, della prevostura regolare di Rivalta e delle abbazie cistercensi di Staffarda e Casanova; l'A., nel quadro delle caratteristiche proprie a tutta l'Europa, studia il sistema dell'economia benedettina di tipo curtense e quello dell'economia cistercense con caratteri meno affini al mondo feudale e più propri dei tempi nuovi dei Comuni e del lavoro libero. Nella diversità del sistema giustamente riscontra una delle ragioni della decadenza delle prime già nel XIII secolo e del fiorire delle seconde nello stesso tempo. Nella terza parte l'A. studia quale posizione nei confronti del popolo, delle chiese e delle decime le due forme monacali assunsero.

Lo storico economico assetato di notizie poteva desiderare particolari sui risultati delle singole gestioni agrarie, ma non si può mai dimenticare che i documenti non rivelano tutto quello che piacerebbe conoscere. Giova quindi appagarsi del molto che l'accorto studio del Grosso ci ha rivelato.

Milano, Università catt. s. Cuore.

A. FANFANI

A. TAUSCHER, *Ernst Ludwig Carl (1862-1743), der Begründer der Volkswirtschaftslehre*, un vol. di pagg. 161, Jena, G. Fischer, 1939.

Trattasi della persona e dell'opera scientifica dello studioso tedesco di problemi economici vissuto fra la fine del XVII e il principio del XVIII: Ernst Ludwig Carl.

L'A. tratteggia anzitutto la vita sia privata che pubblica del Carl, specialmente soffermandosi sulla sua attività come consigliere ed assessore comunale. In tale sua attività e nei conseguenti viaggi effettuati per ragioni d'ufficio in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra il Carl trova vasta materia di considerazione e di studio in seguito anche ai contatti frequenti con i principali studiosi dei problemi economici dell'epoca, materia di considerazione e di studio che poi troverà valorizzazione nelle sue opere. Infatti il lavoro fondamentale, il *Traité de la richesse des princes et de leurs états et des moyens simples et naturels pour y parvenir*, nella quale trovano posto tutti i suoi studi di economia, risale ai primi tempi del suo soggiorno parigino.

Nella seconda parte del lavoro l'A. esamina i fondamenti spirituali dell'opera del Carl. Sotto tale riguardo egli pone in rilievo come l'economista tedesco si fosse trovato a vivere nel periodo di transizione delle indagini economico-sociali fra il sistema del mercantilismo e quello fisiocratico e classico. Sempre nell'ambito di questa fase di esame il Tauscher effettua una breve analisi del sistema economico sociale secondo Boisguillebert e Vauban, che lo stesso Carl considera come propri predecessori ed il cui pensiero effettivamente presenta col

pensiero economico del Carl una notevole affinità.

La terza parte del lavoro riguarda l'esame approfondito dell'opera principale del Carl. Dopo di averne esaminato il metodo di indagine, l'A. passa in rassegna i vari oggetti della trattazione: l'ordine naturale dell'economia, l'ordine stabilito, la produzione dei beni (esaminata nei vari settori dell'agricoltura, delle arti professionali e dell'industria), la circolazione dei beni (commercio, moneta, credito e banche), economia mondiale ed economia nazionale; finanza e sistema di imposte, sono i vari argomenti che il Carl svolge nella sua opera e che dall'A. sono messi in rilievo ed inquadrati nelle tendenze economiche del tempo.

Come conclusione del suo studio l'A. ritiene di poter affermare che il Carl si presenta realmente come il fondatore della scienza economica e specialmente come colui che ha emancipato l'economia politica dalle altre discipline nell'ambito delle scienze politiche e sociali.

Palermo, R. Università.

G. MIRA

A. SAPORI, *Mercatores*, un vol. di pagg. 168, Milano, Garzanti, 1942.

Sotto gli auspici e per incarico della Confederazione fascista del Commercio — il cui presidente G. Molfino detta la prefazione dell'opera — A. Saporì ha volgarizzato le conclusioni dei suoi studi sulla attività dei mercanti medioevali italiani, specie fiorentini, in questo volume, illustrato da disegni e fregi di G. Cissari e da una trentina di riproduzioni documentarie.

Quanti, per ragioni di studio, conoscono già i saggi che hanno rivelato il Saporì quale conoscitore tra i migliori della vita dei mercanti fiorentini dei secoli XIII-XV, non possono non gioire per la possibilità che ad essi si offre di possedere in piana sintesi tutti i risultati acquisiti dalle indagini monografiche del predetto autore. Agli altri lettori — profani ai nostri studi — il volume offre l'occasione di fare una gradevole conoscenza con il grande e il piccolo mercante nella sua attività all'interno ed all'estero della Penisola, inquadrato nelle Arti, legato alla patria, disciplinato dalla religione, scaltrito da una scuola sufficiente ai suoi bisogni. I primi, studiosi, nella nuova sintesi vedranno tra l'altro il dettato di temi da approfondire, di ipotesi da discutere, insomma lo stimolo a nuove feconde ricerche; i secondi, profani, nell'opera tanto degnamente curata dagli editori, troveranno una prova di quello che la volgarizzazione accurata e fondata su solida preparazione può dare di gioia allo spirito ed alla mente dei lettori.

Milano, Università catt. s. Cuore.

A. FANFANI